

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«IL REGNO DI DIO È IN MEZZO A VOI!»

Lc 17,20-37

È la prima parte del discorso escatologico – che Luca divide in due parti: 17,20-37 e 21,5-38 –: riguardante la fine dei tempi.

Analizziamo il testo (cfr. Mt 24,23-27.30.37-41 e Mc 13,21-23).

«I farisei gli domandarono: “Quando verrà il regno di Dio?”. Egli rispose loro: “Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: ‘Eccolo qui’, oppure: ‘Eccolo là’. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!”» (17,20-21).

I farisei credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi con segni particolari e visibili, segni terribili che ne rendessero evidente la venuta. Invece, Gesù prima dice: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione» (20), cioè non ci sono segni che permettano di prevederne l’evidenza: si può coglierlo solo con la fede. Perché, in realtà, il regno di Dio è già presente: «Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!» (21). Espressione esclusiva di Luca; mentre i corrispondenti concordano: «è vicino» (Mt 4,17 e Mc 1,15).

«Disse poi ai discepoli: “Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: ‘Eccolo là’, oppure: ‘Eccolo qui’; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno”» (17,22-24).

Gesù avverte i discepoli che, come per i farisei, pure loro saranno tentati di evadere dal presente, affascinati da falsi profeti e ammalianti salvatori, a cui però bisogna resistere: «Non seguiteli» (23). Infatti è facile farsi fuorviare quando si trattano

cose ultime, che nessuno conosce. Ma non bisogna farsi ingannare (cfr. Mt 24,4 e Mc 13,5), e fidarsi solo del Signore e a lui solo affidarsi: avendolo «predetto» (Mt 24,25 e Mc 13,23) sarà fedele alla sua promessa. La sua venuta sarà fulminea e luminosa co-me la folgore, perché a nessuno è dato sapere «né il giorno né l'ora» (Mt 25,13). E in quel lampo annullerà ogni ambiguità e qualunque doppiezza.

«Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione» (17,25).

Per evitare qualunque distorsiva attrazione basta fissare lo sguardo su un uomo trafitto, talmente sfigurato da non sembrare umano.

«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti» (17,26-29).

Gesù tratteggia il compiersi della fine del mondo e dell'inizio del regno di Dio. Tutto accadrà come ai tempi di Noè, quando gli uomini vivevano con mediocre e superficiale banalità: per soddisfare i bisogni primari, senza preoccuparsi dell'essenziale. Ma su di loro rovesciò improvviso il diluvio...

Così Gesù rileva l'indifferenza per ciò che invece va cercato anzitutto: l'essenziale alla vita, corrispondente al progetto e alla volontà di Dio. Dunque nessun castigo di Dio, com'è avvenuto ai tempi di Noè, ma la focalizzazione della situazione in cui si trova l'umanità rispetto al Veniente. Evento improvviso, inatteso, attinente il passaggio da questo mondo oltre la morte: quando ciascuno sarà alla presenza del Veniente.

«Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà» (17,30).

Sarà il segno ultimo e definitivo: l'irrevocabile compimento del progetto di Dio: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (21,27), quando si ricomporrà tutto in unità:

- la definitiva sconfitta del male;
- la manifestazione del Figlio amato;
- la trasfigurazione del cosmo.

Sarà principio di «nuovi cieli e nuova terra» (Is 65,17) «nei quali abita la giustizia» (2 Pt 3,13) e che «dureranno per sempre» (Is 66,22).

«In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot» (17,31-32).

Quell'imprevedibile giorno sarà il momento decisivo per riconoscere il Signore al suo apparire, improvviso. Non ci sarà alcun'altra possibilità. Come per la moglie di Lot, che fu punita per essersi voltata indietro a guardare la rovina di Sodoma e Gomorra, violando un ordine di Dio, divenendo «una statua di sale» (Gen 19,26).

«Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva» (17,33).

Pertanto, contro ogni arrogante presunzione, in quel giorno ci sarà bisogno solo della misericordia del Signore.

«Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata» (17,34-35).

Se per tutti c'è una fine, tuttavia non arriva allo stesso momento. Infatti avverrà una separazione tra quelli che subito entreranno nel regno, perché esercitati nella relazione con gli altri; e quelli che non vi entreranno, per loro scelta: lasciati alla loro stolta alternativa.

«Allora gli chiesero: "Dove, Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi"» (17,37; cfr. Gb 39,30).

Determinante per la salvezza è la croce: segno della morte dell'Innocente, non il luogo dove si è lasciati o portati, perché nessuno è salvato per propri meriti. Il Crocifisso sarà manifesto a tutti, pure agli avvoltoi, come scritto: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32); tutti peccatori perdonati.

Considerazione.

«Quando verrà il regno di Dio?» (20).

Quando, Signore? quando verrà? quando si realizzerà la beatitudine promessa ai poveri: a chi è affamato, assetato, ammalato, emarginato, ignorato, odiato, perseguitato?

Certo, la manifestazione del regno di Dio coinciderà con la venuta definitiva del Figlio di Dio. Tuttavia, più che domandarsi quando avverrà? è meglio considerare come ognuno l'accoglierà.

Fin d'ora il regno avviene: è già realtà di chi consente al Signore la supremazia sulla propria vita, indirizzandola al servizio e all'amore di Dio e del prossimo. Come ha fatto Gesù, che «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita» (Mt 20,28 e Mc 10,45).

Ebbene, il regno non attira l'attenzione e non s'impone perché è già, sebbene silente, distantissimo dalla banalità e superficialità del vivere.

Conclusione.

«Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» (Es 17,7). È la tentazione della protesta degli israeliti che a Massa e Meriba misero alla prova il Signore.

Sì, il Signore è «in mezzo a noi» (Gv 1,14) e il suo regno è l'alternativa possibile, dov'è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22), somigliantissima al Figlio dell'uomo: «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15).

Medita sulla presenza-assenza del Signore, e considera come ti sta vicino.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.